

SOTERIA

ETERNITÀ

VESTITA DI CARTA

Sacro è ciò che avvicina l'uomo alla bellezza: l'uomo all'uomo, la realtà all'immaginazione. Sacra è l'ispirazione e il fuoco che arde nei gesti che compongono l'opera (atto già miracoloso a detta di molti artisti). Sacro il rapporto con gli strumenti dell'arte: adorati, conservati spesso come reliquie, oggetti scaramantici o feticci. Non solo. Anche quando quell'atto ammantato di miracolo è rivoluzionario e dissacratorio nei confronti della morale condivisa, in esso si manifesta una intangibilità rituale che ne innalza il significato allontanandolo da facili banalizzazioni.

Nasce dall'insegnamento dell'Illuminismo, il bisogno di una "rivoluzione" nell'approccio alla rappresentazione del divino e l'urgenza di "desacralizzare" trascendendo dal valore religioso per portare sul piano terreno nuovi valori più vicini alla natura umana.

Giorgio Distefano padroneggia la materia sacra ponendosi ad una distanza che gli permette di reconsiderarla in funzione di un nuovo lessico del quale conosce struttura e sintassi, dove l'astrazione è il

Se l'uomo fosse in grado di volare con proprie ali non avrebbe motivo di aspirare continuamente al cielo, perché potrebbe esso stesso sfidare le leggi della gravità, planando sul mondo dominato dal suo sguardo. Essendone privo, esso si accontenta della vertigine, nell'equilibrio continuo dell'incedere dei suoi passi sulla dura terra, con un corpo morbido ed elastico che si ferisce e rompe e che non sempre si riesce a curare e sanare, quando cade o incespica nei tranelli delle strade percorse o se viene divorato dall'interno dalle malattie.

Tramite i voti, esprime il desiderio recondito di una permanente salus - condizione di integrità del corpo, come quella della mente che lo permea - in uno schema ideale che avvicina simbolicamente l'organismo divino al suo corrispettivo umano, in una scala ridotta e visivamente comprensibile. Un rispecchiarsi che si traduce in bagliore di metallo: luce divina catturata e transustanziata dal corpo tenero alla solidità imperitura dei metalli nobili.

Vincolo, promessa, atto di fede, ultimo approdo, sfida, capriccio, illusione, sigillo, vanità e abbandono. Il corpo è ora casa accogliente e familiare, ora vascello nel mare imprevedibile del transito; ancora cuore che fiorisce di rinascite e cambiamenti; stomaco che apporta nutrimento o culla malesseri; testa senziente; sesso che genera e desidera. Tutto nella tensione mobile dell'esistenza.

I voti qui presentati, insieme alle visioni che raccontano viaggi e fatti straordinari - realizzati su carta e guidati da geometrie prese in prestito all'intimità della pratica di confezionare vestiti - sono fragili quanto il corpo che li ha generati: con la loro struttura flessibile essi sfidano l'aria, alludendo ancora una volta al volo leggero e liberatorio che non è consentito all'uomo se non nel sogno.

Giacobbe, lo sfidante di Dio, addormentatosi su una pietra nel "terribile luogo dove si sta in piedi" (il riverente timore del sacro!) sogna il passaggio leggero di un corteo di angeli attraverso una scala che unisce miracolosamente cielo e terra, roccia e nuvole in un unico livello, trasversale e percorribile. Uno stato di grazia che, così rivelato, ha reso necessari nuovi rituali, sfide e atti di fondazione perché fossero conservate alleanze e tensioni, verso la conoscenza di sé, del mondo e del senso del sacro.

principio fondamentale che configura il gesto in relazione con il sacro. Sottraendo infatti l'eccesso di sacralità - in quanto, spesso, è proprio la ridondanza di fede ad allontanare gli uomini dalla religione - compie quell'operazione apparentemente paradossale che avvicina la sua arte al divino.

L'artista si ritrova, così, alle prese con temi e simboli desunti dal linguaggio religioso-popolare, reinterpretati e ricomposti in quella logica di astrazione estetica e concettuale, nella quale la materia cartacea che egli utilizza per la costruzione dei suoi lavori, è l'irrinunciabile supporto laico e azione volontaria di sottrazione dell'enfasi ultraterrena, che gli consente di costruire una relazione a scala umana tra l'immagine e lo spettatore.

Il cartamodello, medium fondamentale nel lavoro di Distefano, si configura nella sua duplice natura: quella ludica, come rappresentazione di un microcosmo retto da regole che sovvertono le logiche dell'uso comune e quella metageografica, che lo assimila ad una mappa emotiva che guida lo sguardo attraverso i sentieri impervi della vita, in cui si attua l'eterna disputa tra religione e ragione, tra virtù e peccato, tra fede e agnosticismo.

Su questa materia laica, base e proiezione dell'esistenza, per sua natura mai lineare, l'artista compie "il gesto" investito di sacralità in quanto significativo di una condizione umana sempre più immersa nel magma delle discrasie, delle vulnerabilità e debolezze della società contemporanea: quanto più vicina al delirio di onnipotenza, l'hybris () che gli antichi greci, molto prima dei romani e poi dei cristiani, consideravano come il più grave peccato degli uomini, tanto più degna, quindi, di una sovrumana azione salvifica. È un gesto che è testimonianza del tempo che viviamo e che Giorgio Distefano eternalizza attraverso gli ex voto e le grandi carte, esposti in questa mostra, concepiti in forma di paesaggi fisici e psicologici: promesse e debiti nei confronti di un'entità superiore e pesi morali posti su un'ideale bilancia, nel tentativo di equilibrare l'incolmabile differenza tra la materia umana e quella divina.

Francesco Piazza
ottobre 2022



Sono infiniti e misteriosi i passaggi dei simboli e le stratificazioni dei livelli dell'esistenza. È anche tramite l'arte che si adempie il compito difficile e necessario di ritrovare un corpo fatto a pezzi, troppo spesso smembrato anche dalla iperestetizzazione del contemporaneo, in quella integrità formale - estetica quanto spirituale - che assicuri una riconoscibilità, una celebrazione dell'unicità personale, nel canone fluido dell'intelligenza formatrice che divora, trasforma e riporta di continuo al tempo divino dell'uomo.

Giorgio Distefano
Ottobre 2022